

## Una Basilica di libri

# Calgaro racconta donne connesse alle sorgenti di vita

• “Dove sei madre” della storica e scrittrice vicentina verrà presentato oggi alle 21 alle Gallerie d'Italia  
FABIO GIARETTA

Livia e Mariàm, le protagoniste del nuovo romanzo di Raffaella Calgaro, “Dove sei madre” (Marcianum press, 252 pagine), che sarà presentato dall'autrice oggi alle 21, alle Gallerie d'Italia nell'ambito dell'ultima giornata del Festival “Una Basilica di Libri” (lo scrittore Francesco Carofiglio previsto giovedì 27 è ammalato) - sono due creature sospese che si muovono come acrobate su un filo. Entrambe schiacciate da un pesante fardello di sofferenze che rischia di farle precipitare da un momento all'altro. Livia è una biologa in pensione, ipocondriaca e scostante, che dalla morte del marito vive reclusa nella sua casa a Vicenza. Anche con Luca, il suo unico figlio, arrivato quasi per miracolo dopo anni di attesa, ha un rapporto teso, fatto di reciproche incomprensioni. Mariàm invece è una donna eritrea, attaccata alle proprie radici e segnata per sempre dal terribile viaggio che ha dovuto compiere per arrivare nel nostro paese. Madre di quattro figli, ha perso il marito medico a causa della guerra che ha insanguinato l'Eritrea tra il 1998 e il 2000. Grazie a Luca, Mariàm viene assunta come

infermiera-badante dell'anziana signora. L'incontro tra le due donne è all'inizio freddo, quasi ostile, ma a poco a poco Mariàm riesce con la sua autenticità e con la forza delle sue storie impastate di vita vissuta a far cadere la corazza che Livia ha eretto tra se stessa e il mondo. Dopo aver raccontato l'odissea di una profuga durante la Prima guerra mondiale in “Adele Pergher”, e la vicenda di una giovane maestra veneta agli inizi del Novecento in “Una maestra ribelle”, con questo suo terzo romanzo la scrittrice e storica vicentina continua la perlustrazione dell'universo femminile attraverso figure marginalizzate dalla storia o che si sono volutamente esiliate dalla società come Livia. Calgaro, servendosi di uno stile sobrio e immediato, mette in luce la fragilità e la fatica di vivere di queste due donne allergiche a qualsiasi ipocrisia, ma anche la loro tenacia e la loro viscerale connessione con le sorgenti più profonde della vita. Questa connessione nasce soprattutto dal loro essere madri nel senso più ampio del termine. Nel romanzo troviamo vari tipi di maternità: quella naturale, adottiva, favorita dalla scienza, provocata da umiliazioni e violenza. Come in tutti i li-

bri dell'autrice anche la storia ha un ruolo di primo piano. Quello che le interessa sono i pezzi di storia ignorati o dimenticati. In questo caso la sanguinosa guerra tra l'Eritrea e l'Etiopia, entrambe ex colonie italiane. Ma il libro, oltre a voler ricordare il conflitto, vuole restituirci anche i riti, le tradizioni, i suoni, gli odori e i sapori di una terra totalmente al di fuori dalle rotte del turismo di massa. Non è un caso che ciò che permette a Mariàm di tessere un legame stretto con Livia sia l'atto del preparare e cucinare il cibo del suo paese. Un atto rituale, quasi religioso, capace di creare un ponte tra due donne e due culture diverse.



Edito da Marcianum press  
Livia e Mariàm entrambe allergiche all'ipocrisia



L'autrice Raffaella Calgaro stasera alle Gallerie d'Italia